

■ NEUROPSICHIATRIA

ADHD: importanza di una diagnosi precoce

■ **Patrizia Lattuada**

Il disturbo da deficit dell'attenzione ed iperattività (o ADHD, acronimo di Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder) è una sindrome complessa di origine neurobiologica che si manifesta tipicamente nell'età evolutiva, presentando disattenzione, impulsività e iperattività motoria. Purtroppo è ancora poco nota nel nostro Paese: curare adeguatamente un bambino affetto da ADHD oggi ha ancora i suoi limiti e le ragioni vanno ricercate principalmente nella difficoltà diagnostica.

L'ADHD non è un problema marginale e transitorio che si risolve con l'età, contrariamente a quanto si riteneva un tempo se non riconosciuta e trattata adeguatamente la condizione può persistere nell'adolescenza e nell'età adulta, diventando un fattore di rischio per altre patologie psichiatriche: abuso di sostanze, esordi di disturbo bipolare, grave disadattamento sociale e relazionale. Come ci illustra il Prof. **Paolo Curatolo** di Policlinico Tor Vergata di Roma, i progressi della ricerca neurobiologica hanno evidenziato che il fattore patogenetico del disturbo possa essere costituito da un deficit nelle capacità

di inibizione delle risposte impulsive e attentive mediate dalla corteccia prefrontale e gli studi genetici stimano che l'80% dei casi di ADHD siano di natura ereditaria.

I soggetti affetti da ADHD presentano difficoltà di concentrazione, si distraggono facilmente, hanno difficoltà a stare fermi, e non sono in grado di controllare il loro comportamento impulsivo. Molti bambini si comportano, qualche volta, in questo modo, ma per un soggetto con ADHD i problemi si presentano per almeno 6 mesi, in modo inappropriato rispetto ai coetanei e in diversi contesti (scuola, casa, gioco), causando uno stress significativo nei confronti dei loro familiari e degli insegnanti.

La diagnosi di ADHD è sostanzialmente clinica e si basa sull'osservazione attenta del bambino e sulla raccolta di informazioni con il coinvolgimento di diverse fonti (genitori, insegnanti, educatori) utilizzando interviste e questionari volti ad indagare i parametri di disattenzione, impulsività e iperattività. Se diagnosticato precocemente si possono mettere in atto le misure terapeutiche più appropriate, che nel bambino più piccolo sono basate su



rigorosi approcci psicosociali e cognitivo-comportamentali. Nel bambino in età scolare, se gli interventi non farmacologici non hanno mostrato il risultato atteso, è possibile introdurre trattamenti farmacologici con molecole che vanno a correggere il difetto neurochimico alla base del disturbo. Le opzioni di trattamento per l'ADHD includono gli stimolanti (metilfenidato) e i non-stimolanti (atomoxetina), ma è molto importante sottolineare che i farmaci devono essere somministrati come parte di un piano di trattamento completo, che comprende interventi di consulenza psicologica ed educativa.

■ Per informazioni sui Centri regionali di riferimento per il Registro Nazionale ADHD consultare: www.iss.it/adhd

www.qr-link.it/video/1512



 Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code